

JESSE WHITE MARIO

E LA VISITA AI CASTELLI DI FAVIGNANA

di Giuseppe Romano



JESSIE WHITE MARIO

Jessie Jane Meriton White fu onnipresente sulla scena della lotta risorgimentale italiana, e antesignana del reportage sociale. La costanza del suo impegno e della sua azione è emblematica del ruolo rilevante svolto da donne anche straniere che, molto contribuirono con il pensiero e con l'azione all'Unità d'Italia, sentita come una delle cause per l'indipendenza fra le più importanti dell'Ottocento.

Ma cosa c'entra Jessie White con Favignana e le sue carceri?

L'inglese, che era diventata molto amica ed estimatrice di Giovanni Nicotera uno dei prigionieri politici più famosi dell'epoca, rinchiuso nell'orribile fossa di Santa Caterina dopo il fallimento della spedizione di Sapri, volle visitare di persona i luoghi della sua prigionia.

Jessie White era nata a Portsmouth il 9 maggio 1832 da una famiglia inglese di ricchi armatori e costruttori di velieri che, con l'avvento del battello a vapore, va in rovina. A Londra, frequenta Emma Roberts, un'amica di famiglia, ricca vedova legata sentimentalmente a Giuseppe Garibaldi.

I suoi contatti con gli ambienti colti e democratici della capitale e il fascino esercitato su di lei dal pensiero liberale, la inducono a interessarsi sempre più dell'Italia.

Nel settembre del 1854, con Emma Roberts e su invito di Garibaldi, compie un viaggio a Nizza e in Sardegna per una caccia al cinghiale: in quella occasione visita Caprera e, fortemente attratta dalla personalità di Garibaldi, decide di restare in Italia e di dedicarsi alle lotte per l'indipendenza, di cui scrive come inviata del «Daily News». Durante la sua permanenza stringe amicizia con alcuni patrioti, tra i quali Carlo Pisacane e Agostino Bertani. Nel 1855 torna a Londra,

intenzionata a iniziare studi di medicina, ma le viene rifiutata l'iscrizione alla Facoltà, perché è una donna. Tuttavia Jessie, che ama la professione medica, dedicherà gran parte della sua vita all'assistenza di malati e feriti. Su incitamento di Mazzini, che incontra e frequenta a Londra, inizia la ricerca di denaro a sostegno delle iniziative patriottiche dell'esule per l'indipendenza dell'Italia, di cui parla nelle conferenze che tiene nelle principali città inglesi. Per contribuire a far conoscere le idee rivoluzionarie che maturavano, traduce in inglese il libro di Felice Orsini *Le prigioni austriache d'Italia*, che vende ben 35.000 copie, e nel 1857 si trova coinvolta nel moto mazziniano a Genova. Arrestata e imprigionata con altri patrioti nel carcere di Sant'Andrea con l'accusa di essere fra gli organizzatori della spedizione di Carlo Pisacane nel Sud d'Italia (ed è in effetti a lei che questi consegna il suo testamento politico prima della spedizione di Sapri), conosce Alberto Mario, fervente mazziniano, patriota e scrittore, e con Alberto è liberata ed esiliata. I due si sposano in Inghilterra.

Nel 1859 si trovano a New York, dove si erano trasferiti e si prodigavano per far conoscere la causa italiana attraverso discorsi e conferenze, ma raggiunti dalla notizia della guerra

intrapresa da Napoleone III, i due coniugi decidono di rientrare in Italia. Alberto Mario segue Garibaldi in Lombardia, e Jessie partecipa come infermiera alle imprese garibaldine. I due vengono nuovamente arrestati ed espulsi. Si rifugiano in Svizzera ma nel 1860, lasciata Lugano, seguono Garibaldi nella spedizione dei Mille.

La partecipazione di Jessie a questa impresa mette in luce il suo eroismo, la sua resistenza fisica, il coraggio, l'ottimismo e le sue qualità di eccellente organizzatrice, intransigente quanto caritatevole, nonché le sue capacità straordinarie nell'assistenza e cura dei feriti. Col marito segue Garibaldi dalla Sicilia a Napoli; sfida tutti i rischi dell'impresa, tanto che a campagna finita riceverà dai napoletani due medaglie d'oro, donate in segno di gratitudine. Mazzini la soprannomina Hurrican Jane (Miss Uragano) e con lei manterrà una grande amicizia e un rapporto di affetto sincero.

Intanto non interrompe l'attività giornalistica: scrive come corrispondente dall'Italia per «The Nation», «Morning Star», «Scotsman» e la «Nación» di Buenos Aires. Raggiunge ancora Garibaldi nel 1862 in Aspromonte e assiste il medico che lo

cura per la ferita riportata nello scontro con l'esercito regolare piemontese.

Nel 1867 è nuovamente al suo fianco nella battaglia di Mentana. Nel 1870, in contrasto col marito che si è allontanato dalla condivisione delle strategie politiche mazziniane e garibaldine, lei accorre in Francia nella campagna dei Vosgi del Generale: ma qui si conclude la parte più avventurosa della sua esistenza, che da questo momento lascerà i campi di battaglia e il ruolo di "inviata di guerra" per concentrarsi nella scrittura di libri e memorie. La sua vita, intensa e prolifica di scritti giornalistici e studi, suscita l'ammirazione dei contemporanei: il garibaldino Ernesto Pozzi così la descrive a Mentana: *«Al campo non poteva mancare il più caratteristico tipo garibaldino, la signora Jessie White Mario, infermiera, medichessa, diplomatica, corrispondente di fogli inglesi e americani, soccorritrice con rischio di vita da una ad altra colonna, ambasciatrice fra gli eserciti, irrequieta e sempre britannicamente flemmatica, genio del bene e provvidenza di tutti»*. Il giornalista Luigi Bertelli, più noto con lo pseudonimo di Vamba, le attribuisce il merito di aver conquistato alla causa italiana l'opinione pubblica inglese, e dichiara che Jessie si prodigò nella propaganda

attiva, incessante, «fatta da pochi generosi ai quali Giuseppe Mazzini aveva trasfuso la irresistibile forza della sua fede. Tra questi, prima nell'affrontare arditamente una vita tutta di abnegazione per l'ideale di un'Italia libera, fu senza dubbio Jessie White».

Uno dei più importanti scritti della White resta a tutt'oggi l'inchiesta che condusse sulle condizioni dell'Italia meridionale, frutto di una ricerca da lei svolta e uscita in una serie di articoli sul giornale «Il pungolo» di Napoli e poi, nel 1877, rielaborata e raccolta in volume, *La miseria in Napoli* che è la prima grande inchiesta nella storia del giornalismo italiano, svolta visitando ogni angolo della città, passando al setaccio la società in tutti i suoi aspetti, descrivendo i bassi, i brefotrofi, gli ospizi, le carceri, i luoghi della povertà estrema, della prostituzione e della criminalità. Ma Jessie White scrisse anche le biografie di alcuni patrioti del Risorgimento: Garibaldi, Mazzini, Bertani, Nicotera, Cattaneo, Dolfi. Ed è proprio per scrivere la biografia del Nicotera che Jessie White Mario nel 1893 volle visitare l'isola di Favignana e i suoi castelli di Santa Caterina e di San Giacomo ove il Barone Giovanni Nicotera era stato detenuto. Della visita fatta Jessie

rimase turbata avendo potuto constatare quali sofferenze fisiche e morali ebbe a sopportare il Nicotera, specialmente quando il direttore della Casa Penale, il dott. Colacino Tommaso ebbe a dirle che il penitenziario di San Giacomo era un luogo di delizia rispetto al Castello di Santa Caterina da cui il patriota venne tolto semi vivo.

Jessie White Mario morì in povertà a Firenze nel 1906. È sepolta nel cimitero di Lendinara accanto al marito, Alberto Mario, originario di questo comune nei pressi di Rovigo

Bibliografia:

- 1) Favignana: memorie, notte ed appunti per il Cav. Uff. Nob. Dott. Alessandro Cataliotti – Girgenti 1924.
- 2) www.enciclopediadelledonne.it